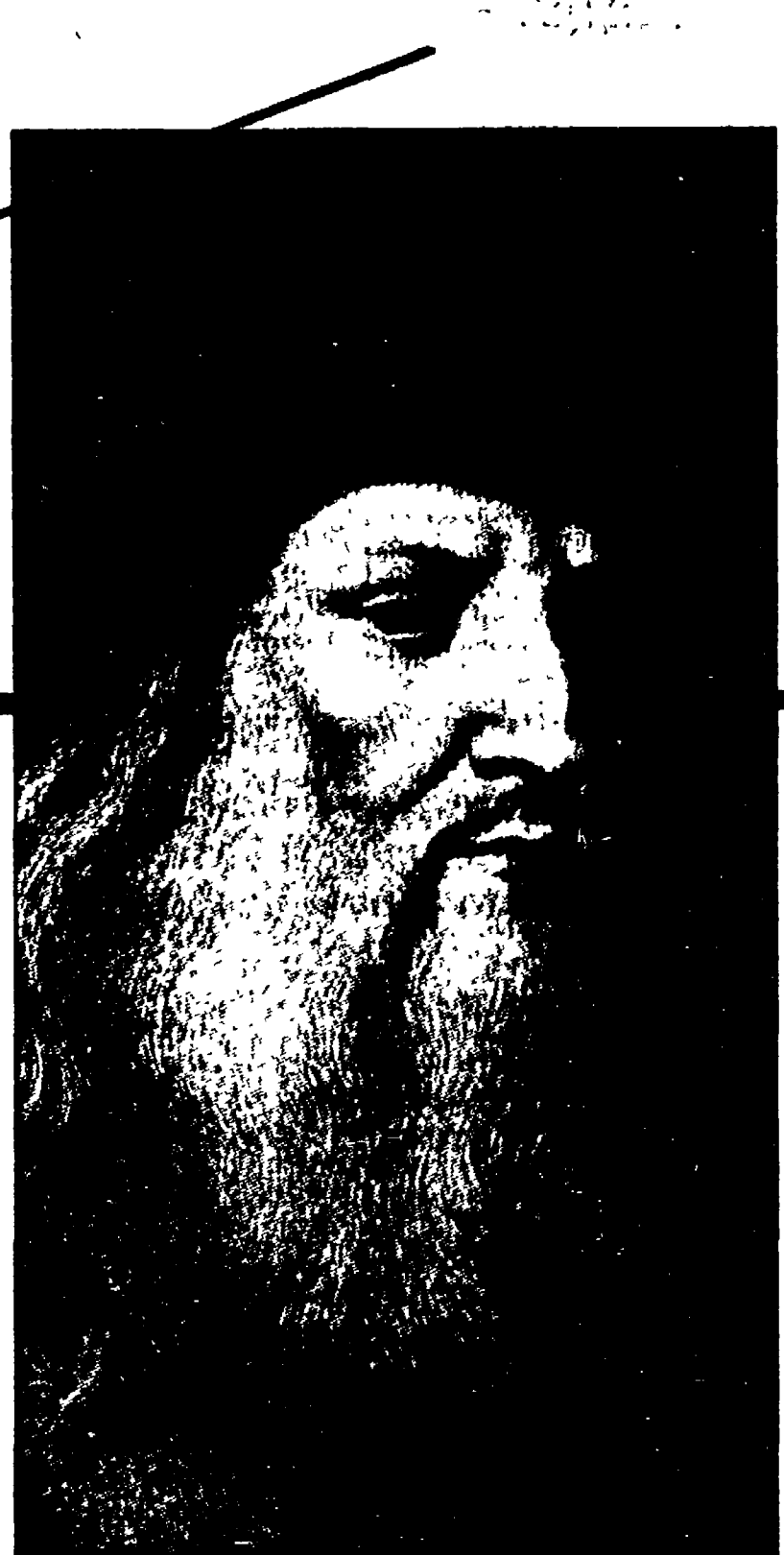


OSpettacoli

Cultura



Tutta Ingrid Bergman da oggi a Roma

ROMA — Un mese fa moriva Ingrid Bergman. La Cooperativa Mascheroni e l'Alce hanno voluto celebrare questa ricorrenza nel modo più semplice e al tempo stesso efficace. La rassegna di dodici film che si terrà al cinema Rialto da oggi al 10 ottobre tenta di ridiventare e far rivivere sullo schermo il ritratto di uno dei volti femminili più complessi. Incarnazione di un erotismo femminile tutto giocato tra le righe di una passione amorosa quanto mai tenace e al tempo stesso di una profonda

Cinema: un convegno dei critici

LECCO — Il cinema italiano degli anni 80: se ne discuterà a Lecce a novembre un convegno del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici (SNCCI), organizzato in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del comune e con la Cooperativa Immagini. La manifestazione «Cinema Italiano '80-82», intende proporre un bilancio delle ultime tre stagioni, analizzando tutti i diversi aspetti della macchina del cinema, dalla produzione al consumo.

Intervista con Ernst Gombrich

Ernst H. Gombrich, anzi Sir Gombrich in virtù del titolo conferitogli per i suoi meriti di studioso, nato a Vienna nel 1899, è uno tra i maggiori storici dell'arte viventi. Il suo nome si lega a quello, altrettanto prestigioso, dell'Istituto Warburg di Londra, fondato da Aby Warburg ad Amburgo, poi trasferito nella capitale inglese nel 1933: di questo istituto e della sua famosissima biblioteca Gombrich è stato direttore dal 1939 mentre, all'università di Londra, era titolare della cattedra di Storia della Tradizione Classica. Riprendendo i metodi di ricerca della cosiddetta scuola iconologica, che ebbe nel Warburg il suo centro di fondazione e di irradiamento, Gombrich ha dedicato innum-

merevoli saggi ed articoli alla sopravvivenza della tradizione antica, quindi al Rinascimento italiano, come momento determinante del recupero — culturale e artistico — del classicismo. Notissimi, tra questi, gli studi raccolti in due volumi, tradotti anche in italiano dalla Einaudi, «Norma e forma» e «Immagini simboliche», studi sull'arte del Rinascimento, e i testi, non ancora tradotti, «The Heritage of Apelles» e «Sense of Order». Protagonista di un interessante allargamento di interessi dal campo storico ai problemi psicologici della creazione artistica e della percezione, ha pubblicato il ponderoso tomo di «Arte e illusione» e il più agevole sunto «Freud e la psicologia dell'arte».

Un autoritratto di Leonardo e la «Serie» che mostra un uomo mentre spacca la legna.

Concluso a Milano il convegno su Leonardo, sentiamo il celebre storico dell'arte: «L'ambizione rinascimentale di riprodurre in modo oggettivo la realtà, era impossibile. E sostituire le concezioni tradizionali con nuovi modelli astratti, era un'utopia. Così sbagliò anche il genio di Vinci»

Troppi schemi, caro Leonardo!

Professor Gombrich, l'intervento che lei ha letto al convegno su Leonardo da Vinci, riprende temi già svolti in «Arte e illusione». Pone cioè Leonardo nel quadro della concezione dello sviluppo artistico inteso come una successione continua di «schemi» e «correzioni degli schemi». Può chiarire meglio questa impostazione generale?

Quantità in pratica quelle teorie nell'attività pittorica e quanto esse siano giuste. Giuste, in che senso? Quanto le indicazioni di Leonardo descrivono la nostra effettiva percezione del paesaggio. Ho voluto mostrare, insomma, con l'aiuto di diapositive, che Leonardo non si basava soltanto, come si è sempre detto, sui fenomeni visivi, ma che faceva largo uso di assiomi, di concetti dati come a priori. Leonardo scrive, per esempio, che le basi dei monti, viste da una certa distanza, sono più scure delle cime, perché l'aria, in basso, è più densa e in alto più rarefatta. Ma è poi vero: la realtà? Leonardo adottava questi concetti per correggere le idee sulla natura e le sue rappresentazioni. Analogamente leggiamo nel «Trattato» che la somma degli spessori dei rami che si dipartono dal tronco di un albero dev'essere uguale allo spessore del tronco; e lo spessore delle ramificazioni successive, sommate, sempre costante. Anche questo è un principio che, nella realtà, non trova conferma, se non in singoli casi. Insomma, correggere schemi e convinzioni precedenti in base ad altri schemi?

No, in base alla ragione. È la mancanza della ragione che Leonardo rimproverava a chi diceva che bastava fidarsi degli occhi per filtrare le cose naturali. Per lui l'arte era una scienza, basata sul ragionamento. Il contrasto arte-scienza è un fenomeno moderno. Successivo all'età di Leonardo. Vediamo di spiegarci con un facile esempio: l'ombra che avvolge il fusto di una colonna, sul lato che non è esposto ai raggi del sole, è un dato di fatto che si può percepire con immediatezza. Invece il riflesso della luce sulla superficie di uno specchio è un problema ben più complesso. L'ombra sulla colonna, per esempio, non si muove anche se l'osservatore si sposta. Invece la luce si riflette in modo diverso, in punti diversi, a seconda della forma della superficie e della posizione dell'osservatore. Per capire questo e per raffigurarlo in un quadro, è necessario applicare un ragionamento. Leonardo stesso, tra l'altro, distingue illuminazione e riflesso della luce, adoperando i termini «lume» e «lustro».



zionismo, le mimesi. Lei ha studiato, a più riprese, l'ambizione rinascimentale di raffigurare oggettivamente la realtà. Eppure la sua prima formazione, a Vienna, non era stata quella di uno storico dell'arte del Rinascimento.

Non è del tutto vero. Avevo studiato soprattutto l'arte medievale e scritto anche qualcosa. Ma avevo dedicato la mia tesi di laurea a uno studio sull'architettura di Giulio Romano, che poi pubblicai in una serie di articoli: un argomento, dunque, concernente il Rinascimento italiano. Poche settimane fa ho partecipato, a Mantova, a un convegno di studi proprio sull'architettura di Giulio Romano, recuperando, a distanza di tanti anni, quello che fu uno dei miei primi interessi di studioso.

Le sue indagini sul Rinascimento italiano continuarono, poi, dopo il trasferimento a Londra, nel 1935, l'impiego presso l'Istituto Warburg. Cosa la portò a Londra?

Il lavoro avuto l'incarico di pubblicare alcuni scritti del fondatore dell'Istituto, Aby Warburg. Questa pubblicazione, per altro, non vide mai la luce e adoperai quelle carte per tracciare una biografia intellettuale di Warburg. In quei primi anni il Warburg era frequentato da storici dell'arte prestigiosi, ormai quasi mitici: Fritz Saxl, Erwin Panofsky, Rudolph Wittkower, Edgar Wind... Sì, li ho conosciuti tutti. Panofsky era molto diverso da come può apparire oggi a chi non lo ha frequentato di persona. Chi legge i suoi scritti può pensare che Panofsky fosse un freddo scienziato, invece era un uomo passionale e molto generoso.

Ad Assisi Pettrassi e Stockhausen hanno dedicato due nuovi concerti all'ottavo centenario di S. Francesco. L'opera del tedesco era però intitolata a Lucifero: ne è venuto fuori uno spettacolo originale



Il Santo e il Diavolo

Dal nostro inviato
PERUGIA — Ecco come è andato il finale della 37ª Sagra musicale umbra, sconvolgente e coinvolgente quale si è svolta, l'altra sera ad Assisi, nella cattedrale di San Rufino. Arriva per prima, al centro della navata, sotto la cupola, Giovanna Marini. Proprio lei, la voce d'assalto. Arriva, e attacca con le sequenze di questo e di quel Laudario. La voce schietta e popolare della Marini dà alle antiche liriche il clima di una sorprendente freschezza. La pituita del Medio Evo ci tramanda immagini musicali che sembravano fissate nel silenzio. Ci voleva uno studioso quale Agostino Zucchi, che non ha perduto il senso della realtà per affidare a Giovanna, applauditissima, questo meraviglioso modo di far vivere un antico testo musicale.



Erasmus Valente



Luigi Comencini sul set dell'«Ingorgo», il film che ha diretto nel 1979

«La gente vuole solo divertirsi mentre la catastrofe forse è alle porte»: Luigi Comencini ha tenuto a Roma una «lezione di pessimismo». Vediamo com'è andata...

Un eterno ingorgo: così muore il cinema

conta la conquista del potere attraverso dettagli mimici (i pranzi, le cene, la caccia, i vestiti, i rituali cortigiani, la musica...), senza mai perdere il senso della Storia. Anzi, quei dettagli (l'urto contro la Storia) sono stati, per Comencini, il suo punto di partenza. «Una casa è un oggetto da abitare, fatto a misura d'uomo. Il film è uno spettacolo destinato a un pubblico popolare. Il compiacimento estetico fine a se stesso rappresenta la degenerazione dell'architettura, e cioè vale anche per il cinema. Non tenere conto delle ragioni per le quali si fa un film vuol dire tradirlo».

prendete «L'ingorgo»: l'idea del film risale agli anni Sessanta, ma nel corso del decennio che ho impiegato per convincere un produttore a darmi i soldi ho cambiato mille volte la sceneggiatura, fino a farla diventare una sequela di incubi metropolitani che non aveva niente a che vedere con l'ispirazione originaria. In altre parole, sono cambiato io ed è cambiato il film.

Stockhausen: «Vi spiego il mio Lucifero»

Nostro servizio
— Abbiamo avvicinato Karlheinz Stockhausen pochi attimi prima della prova generale del suo «Congedo» all'Auditorium Marianum. «La mia nuova creazione è un rito — inizia a rispondere Stockhausen — che si apre con una processione».

Milano è articolata in quattro parti: «Sogno di Lucifero», «Requiem di Lucifero», «Danza di Lucifero» e «Congedo di Lucifero».

I cantori hanno ai piedi delle scarpe di legno che servono anche come strumenti a percussione. I 13 bassi sono vestiti di marrone, i 13 tenori di bianco e i 13 bassi secondi molto semplicemente in nero.

«Qual è il significato di questo ultimo elemento scenico?». «Attraverso la distruzione delle noci di cocco c'è una specie di predizione del futuro attraverso un desiderio che poi si compierà. È in questo momento che viene scandito e sillabato «Lodi delle virtù»».

Galliano Ciiberti